



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

6 SETTEMBRE 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

VILLA SOFIA. Al primo ricovero è rimasta 6 ore in osservazione. I parenti: «Aveva un bernoccolo, i medici hanno accertato la frattura al braccio ma nessun esame alla testa»

Va al pronto soccorso dopo una caduta ma viene dimessa, anziana ora è in coma

● Esposto dei familiari, l'ospedale avvia un'indagine interna

L'anziana, una palermitana di 67 anni, sarebbe rimasta sotto osservazione per 6 ore prima di essere mandata a casa. Ora è ricoverata in rianimazione e le sue condizioni sono gravi

Salvatore Fazio

«... Quella che poteva sembrare una banale caduta a casa sua, in cucina, si è trasformata in un calvario. Prima è stata portata in ospedale, a Villa Sofia. Ma è stata dimessa perché, stando ai medici, non aveva nulla di grave. Poi il giorno dopo è stata costretta a tornare in ospedale: stavolta, dopo una tac, è stato riscontrato un idrocefalo con riversamento: un grave problema alla testa. È stata così ricoverata in Rianimazione e operata d'urgenza. Ora è in coma.

Sono ore di ansia e di rabbia per i familiari che ravvisano alcune mancanze nelle cure e hanno presentato denuncia. La direzione dell'ospedale ha aperto un'indagine interna per capire esattamente cosa sia successo. Ma il direttore sanitario, Pietro Greco, spiega che «in attesa di completare le verifiche, pare che sia stato seguito le linee guida che prevedono una osservazione di sei ore. La paziente - afferma Greco - non aveva al suo primo arrivo al pronto soccorso segni neurologici che avesse-

ro potuto far pensare a un idrocefalo».

Al centro dell'odissea c'è Maria Angela Nunzia D'Amico, palermitana di 67 anni. Era stata accompagnata in ospedale con un braccio fratturato e un bernoccolo in testa. Il personale del pronto soccorso, al suo arrivo al triage che valuta le condizioni dei pazienti, le aveva assegnato un codice verde, cioè un livello basso di gravità e urgenza.



**IL DIRETTORE GRECO
«IL PERSONALE
HA RISPETTATO
LE LINEE GUIDA»**

«Siamo rimasti cinque ore al pronto soccorso - racconta la sorella Rosalba D'Amico - i medici hanno accertato la frattura, ma hanno deciso di non sottoporla ad accertamenti neurologici nonostante il colpo in testa. All'una e 30 di notte è stata dimessa».

L'indomani la donna ha iniziato a sentirsi male. «Vomitava e non riusciva a muovere gli arti. Aveva mancanza totale di equilibrio - aggiunge la nipote - Abbiamo chiamato il 118 che ha riportato mia zia a Villa Sofia in codice rosso con

una richiesta urgente di tac. È rimasta lì nella shock room per più di due ore, in attesa degli accertamenti clinici necessari, tempo durante il quale ha avuto un crollo delle sue condizioni di salute senza ricevere nessun supporto. La tac è stata eseguita soltanto alle 15,45 circa e dopo circa 30 minuti mi è stato comunicato che era in atto un idrocefalo con un riversamento e che era in gravissime condizioni. Per questo era necessario il ricovero in rianimazione. Ci hanno comunicato era in coma e che necessitava di un intervento chirurgico urgente. L'intervento è stato effettuato alle 17,30 circa ed è in gravi condizioni».

Greco spiega che «l'idrocefalo sembra esser pregresso, infatti i familiari pare abbiano riferito che la signora aveva subito un intervento chirurgico in passato». Quanto alla tac, il direttore sanitario sottolinea: «Le linee guida non la prevedono per ogni persona che si presenta con un bernoccolo». Greco aggiunge: «La paziente è stata sei ore al pronto soccorso perché così è stabilito dalle linee guida - afferma il dirigente - Attendiamo la relazione del direttore del pronto soccorso. Ci spiace per la paziente, ma potremmo più precisi appena avremo ulteriori notizie che ci permetteranno di avere un quadro clinico completo della paziente». («SAFA2»)

GRUPPO
PARLAMENTARELA POLITICA
PASSIONE

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA MERCOLEDÌ 06 SETTEMBRE 2017 - AGGIORNATO ALLE 09:58

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

Home > Cronaca > Villa Sofia, viene dimessa Torna in ospedale: è grave

PALERMO

Villa Sofia, viene dimessa Torna in ospedale: è grave

share f 236 t G+ in 0 p 0

Articolo letto 18.827 volte



La denuncia dei familiari. La replica della struttura

PALERMO - Era caduta in casa in cucina. Per Maria Angela Nunzia D'Amico, palermitana di 67 anni, è iniziata un'odissea in ospedale che ancora non si è conclusa. Portata a Villa Sofia, con un bernoccolo in testa e una frattura al braccio destro, era stata assegnato il codice verde. "Siamo rimasti cinque ore al Pronto Soccorso - racconta la sorella Rosalba D'Amico che ha presentato una denuncia ai

na presentato una denuncia ai carabinieri - i medici hanno accertato la frattura, ma hanno deciso di non

sottoporla ad accertamenti neurologici nonostante il colpo in testa. All'una e 30 di notte è stata dimessa".

L'indomani la donna ha iniziato a sentirsi male. "Vomitava e non riusciva a muovere gli arti. Aveva mancanza totale di equilibrio - aggiunge -. Abbiamo chiamato il 118 che l'ha riportata a Villa Sofia in codice rosso con una richiesta urgente di tac. E' rimasta lì nella shock room per più di 2 ore, in attesa degli accertamenti clinici necessari, tempo durante il quale mia sorella ha avuto un crollo delle sue condizioni di salute senza ricevere nessun supporto da parte del personale sanitario e oltretutto impedendomi di starle accanto anche per tranquillizzarla e tenerla sveglia. La Tac è stata eseguita soltanto alle 15:45 circa e dopo circa 30 minuti mi è stato comunicato che era in atto un idrocefalo con un riversamento e che mia sorella era in gravissime condizioni. Per questo era necessario il ricovero in rianimazione. Il medico della rianimazione mi ha comunicato che era in coma e che necessitava di un intervento chirurgico urgente. L'intervento è stato effettuato alle 17.30 circa e mia sorella è ancora in gravi condizioni".

La donna è assistita dall'associazione Siciliae Mundi. Dice il presidente dell'associazione Loredana Novelli: "La paziente è ricoverata nel reparto di neurologia di Villa Sofia in rianimazione, i familiari ad oggi non hanno mai parlato con il Primario ma solo con i rianimatori che continuano a sostenere che la paziente è in pericolo di vita". Secondo l'azienda è rimasta al pronto soccorso sei ore perché in questo modo si potevano valutare le condizioni della paziente. "La signora D'Amico è stata sei ore al pronto soccorso perché così è stabilito dalle linee guida - afferma Pietro Greco direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello -. Stiamo chiedendo una relazione al direttore del Pronto Soccorso per valutare quanto è accaduto. Ci spiace per la paziente, ma potremmo più precisi nelle prossime ore non appena avremo ulteriori notizie su quanto si è verificato e sulle indagini cliniche diagnostiche".(ANSA).



MAFIA - POLITICA - AFFARI

**Nuovo "S" in edicola
Tutte le inchieste esclusive**



**LA GUIDA 2018
Il Gambero Rosso
premia i vini siciliani**



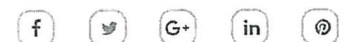
**PALERMO
Presentata la
stagione del Libero
Un anno di teatro
#Incontromano**



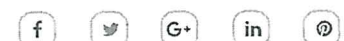
**PALERMO
Tragico schianto in
autostrada
Capaci, morti un
uomo e una donna**



**LE REGIONALI
Raciti: "Il Pd dice
grazie a Crocetta"
Standing ovation per
il governatore**



**LE REGIONALI
Crocetta: "Voglio un
ruolo nel Pd
Per me è un giorno
di liberazione"**



**LIVE
SICILIA**

Live Sicilia
260.819 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi



LA LETTERA

Caro Saro, finalmente te ne vai | La Sicilia non ha di che ringraziarti

share f 236 t G+ in 0 p 0

Martedì 05 Settembre 2017 - 18:10

Allarme in Italia e in Francia. Scopri come si riconoscono e, in caso, come ci si comporta
Pericolo delle vipere

Milionario mostra come far soldi con questo metodo facilmente replicabile.
Euromoney

Mutuo casa Sempre Light: prenota la consulenza con lo Specialista
UBI Banca

Conto corrente? Scopri MyFreedom One di Mediolanum!
Banca Mediolanum



Dimessa da Villa Sofia torna al pronto soccorso. Adesso è in coma. La sorella: "Assistita in ritardo"



Una denuncia è stata presentata ai carabinieri, l'azienda sanitaria ha avviato accertamenti

Stampa



05 se

Era caduta in casa in cucina. Per Maria Angela Nunzia D'Amico, palermitana di 67 anni, è iniziata un'odissea in ospedale che a si è conclusa. Portata a Villa Sofia, con un bernoccolo in testa e una frattura al braccio destro era stata assegnato il codice verde rimasti cinque ore al pronto soccorso - racconta la sorella, Rosalba D'Amico, che ha presentato una denuncia ai carabinieri - i n hanno accertato la frattura, ma hanno deciso di non sottoporla ad accertamenti neurologici nonostante il colpo in testa. All'una e notte è stata dimessa". L'indomani la donna ha iniziato a sentirsi male. "Vomitava e non riusciva a muovere gli arti. Aveva manc totale di equilibrio - aggiunge la sorella - Abbiamo chiamato il 118 che ha riportato la paziente a Villa Sofia in codice rosso con u richiesta urgente di tac. E' rimasta lì nella shock room per più di 2 ore, in attesa degli accertamenti clinici necessari, tempo dura mia sorella ha avuto un crollo delle sue condizioni di salute senza ricevere nessun supporto da parte del personale sanitario e c è stato impedito di starle accanto anche per tranquillizzarla e tenerla sveglia. La Tac è stata eseguita soltanto alle 15,45 circa e 30 minuti mi è stato comunicato che era in atto un idrocefalo con un riversamento e che mia sorella era in gravissime condizior questo era necessario il ricovero in rianimazione. Un intervento urgente è stato effettuato alle 17,30 circa e mia sorella è ancora condizioni".

La donna è assistita dall'associazione Siciliae Mundi. Dice il presidente dell'associazione Loredana Novelli: "La paziente è ricov reparto di neurologia di Villa Sofia in rianimazione, i familiari ad oggi non hanno mai parlato con il primario ma solo con i rianim continuano a sostenere che la paziente è in pericolo di vita". Secondo l'azienda è rimasta al pronto soccorso sei ore perché in c modo si potevano valutare le condizioni della paziente.

"La signora D'Amico è stata sei ore al pronto soccorso perché così è stabilito dalle linee guida - afferma Pietro Greco, direttore dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello - Stiamo chiedendo una relazione al direttore del pronto soccorso per valutare qual accaduto. Ci spiace per la paziente, ma potremmo più precisi nelle prossime ore non appena avremo ulteriori notizie su quanto verificato e sulle indagini cliniche diagnostiche".

Mi piace Piace a te e ad altre 113 mila persone.



GUARDA ANCHE

PROMOSSO

La Puglia dei VIP: ecco dove cercano casa gli stranieri
Aste Immobiliari

Addio a Margot Galante Garrone, la sua canzone-testamento

Regeni, Pini (Lega Nord): 'Giulio non è un eroe, nessuno crede che fosse in Egitto a studiare'



SCREENING? SICURO

CAMPAGNA INFORMATIVA PER
LA PREVENZIONE DEI TUMORI



Numero Verde
800.894.007
Numero Verde 24h Campagna di Screening

BlogSicilia[®].it

il giornale online dei siciliani

#pd #Giancarlo Cancellieri #nello musumeci #angelino alfano #oroscopo blogsicilia

Home > Cronaca > Donna dimessa dal pronto soccorso di Villa Sofia, torna in coma

CRONACA L'AZIENDA: "STIAMO ACQUISENDO NOTIZIE PER VALUTARE IL CASO"

Donna dimessa dal pronto soccorso di Villa Sofia, torna in coma



SOLO
ONLINE
25%
BUONO
SCONTO

Spendi&Riprendi
sui libri di testo

SCOPRI DI PIÙ



gela Nunzia D'Amico, palermitana di 67

anni, è iniziata un'odissea in ospedale che ancora non si è conclusa.

Portata in ospedale, con un bernoccolo in testa e una frattura al braccio destro era stata assegnato il codice verde.

"Siamo rimasti cinque ore al Pronto Soccorso di Villa Sofia – racconta la sorella Rosalba D'Amico che ha presentato denuncia ai carabinieri – i medici hanno accertato la frattura, ma hanno deciso di non sottoporla ad accertamenti neurologici nonostante il colpo in testa. All'una e 30 di notte è stata dimessa". L'indomani la donna ha iniziato a sentirsi male.

"Vomitava e non riusciva a muovere gli arti superiori e inferiori. Aveva mancanza totale di equilibrio – aggiunge la sorella – Abbiamo chiamato il 118 che ha riportato mia zia a Villa Sofia in codice rosso con una richiesta urgente di tac.

E' rimasta lì nella shock room per più di 2 ore, in attesa degli accertamenti clinici necessari, tempo durante il quale mia sorella ha avuto un crollo delle sue condizioni di salute senza ricevere nessun supporto da parte del personale sanitario e oltretutto

impingendomi di starle accanto anche per tranquillizzarla e tenerla sveglia. La Tac è stata eseguita soltanto alle 15:45 circa e dopo circa 30 minuti mi è stato comunicato che era in atto un idrocefalo con un riversamento e che mia sorella era in gravissime condizioni.

Per questo era necessario il ricovero in rianimazione. Il medico della rianimazione mi ha comunicato che mia zia era in coma e che necessitava di un intervento chirurgico urgente. L'intervento è stato effettuato alle 17.30 circa e mia sorella è ancora in gravi condizioni".

La donna è assistita dall'associazione Siciliae Mundi. "Sottovalutate le conseguenze di una caduta in casa propria della donna – dice il presidente dell'associazione Loredana Novelli – La mancanza di attenzione sull'accaduto e della tutela di ogni cittadino presso le nostre strutture ospedaliere in questo caso il Pronto soccorso di Villa Sofia, dimostra un'ennesima mancanza di attenzione in particolare ed in generale visti i fatti precedenti, come ogni cittadino non sia tutelato dall'apparato sanitario.

La paziente ad oggi si trova ricoverato nel reparto di neurologia di Villa Sofia in rianimazione, i familiari ad oggi non hanno mai parlato con il Primario ma solo con i rianimatori, ad oggi la sorella Rosalba D'Amico non ha avuto modo di parlare con i medici, ma con i rianimatori che continuano a sostenere che la paziente è in pericolo di vita".

Secondo l'azienda è rimasta al pronto soccorso sei ore perché in questo modo si potevano valutare le condizioni della paziente.

"La signora D'Amico è stata sei ore al pronto soccorso perché così è stabilito dalle linee guida – afferma Pietro Greco direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello – Stiamo chiedendo una relazione al direttore del Pronto Soccorso per valutare quanto è accaduto. Ci spiace per la paziente, ma potremmo più precisi nelle prossime ore non appena avremo ulteriori notizie su quanto si è verificato e sulle indagini cliniche diagnostiche che ci permetteranno di avere un quadro clinico della paziente".



di Ignazio Marchese

[f facebook](#) [twitter](#) [G+ google+](#)

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



L'EMERGENZA. Interviene la polizia. A Cinisi 157 prestazioni col camper dell'Asp



L'ambulatorio itinerante dell'Asp che effettua i vaccini sarà il 14 a Casteldaccia e il 26 a Roccapalumba

Vaccini, nuove tensioni alla Guadagna

*** Ancora momenti di tensione al centro Guadagna per le vaccinazioni dei bambini. Come alcuni giorni fa anche ieri, al momento di chiudere il centro, alcuni genitori hanno inveito contro i medici. «Ci sono stati momenti di tensione non giustificabili - ha detto Antonio Candela, commissario dell'Asp - Esiste un sistema di prenotazioni anche via mail. E come è stato più volte ribadito per scrivere i figli a scuola basta la semplice prenotazione della vaccinazione». L'arrivo della polizia ha riportato la calma. Nicola Casuccio, direttore del servizio Epidemiologia dell'Asp sottolinea che «non c'è alcuna carenza di vaccini e ci sono 20 unità in più di personale che si occupano solo di vaccinazioni». Fra le misure messe in campo dall'Asp c'è anche un ambulatorio itinerante per le vac-

cinazioni che farà tappa in diversi comuni della provincia - ieri la prima a Cinisi - e in tutte le circoscrizioni della città. Ieri sono stati effettuate 157 vaccinazioni. Dalle 9 alle 17 tre medici hanno lavorato a bordo del camper somministrando i vaccini, ma anche fornendo tutte le informazioni utili - alla luce della nuova normativa - per l'accesso a scuola dei bambini. «La gente ha dimostrato di apprezzare l'iniziativa e - ha sottolineato Candela - i nostri medici hanno lavorato senza risparmiarsi». Tra i piccoli pazienti anche 4 ragazzi tra 6 e 8 anni che «non avevano mai fatto alcun vaccino e - precisa Casuccio - abbiamo spiegato ai genitori l'importanza delle vaccinazioni e poi abbiamo somministrato le prime dosi ai bambini. È uno dei risultati della nuova normativa». La tappa di Ci-

nisi rientra nell'iniziativa «Asp in Piazza», manifestazione itinerante sulla prevenzione oncologica giunta alla quarta edizione. Sono state 550 le prestazioni di screening effettuate gratuitamente dagli operatori. «C'è stato un afflusso enorme con un numero record di prestazioni - dice Candela - la gente conosce l'iniziativa e, ormai, sfrutta l'opportunità per fare concretamente e gratuitamente prevenzione. Dopo avere toccato in 3 anni 57 piazze di città e provincia, proseguiremo il nostro cammino il 14 settembre a Casteldaccia ed il 26 a Roccapalumba, mentre ad ottobre saremo a Vicari e Monreale». Asp in Piazza a Cinisi è stata organizzata in collaborazione con la locale amministrazione comunale, con la Lilt e con le associazioni Serena a Palermo e «Insieme per. (*SAFAZ*)

Pisa, 5 settembre 2017 – La Pediatria dell’ospedale Santa Chiara di Pisa diretta dal prof. Diego Peroni si è appena dotata di un apparecchio di ultimissima generazione per la misurazione della capacità respiratoria dei bambini.

È stata infatti installata una cabina pletismografica basata su un sensore di flusso ad ultrasuoni: si tratta di Vyntus Body, una strumentazione che permette di eseguire dalla semplice spirometria alla pletismografia corporea in un ambiente spazioso, dotato di pareti trasparenti in vetro temperato e di luci a Led colorate, quindi confortevole anche per i bambini.


Il sensore di flusso a ultrasuoni garantisce di ottenere misurazioni accurate senza necessità di calibrazione ed è facilmente sterilizzabile in quanto completamente impermeabile. Inoltre, è montato su un braccio flessibile che può essere esteso al di fuori della cabina, permettendo di eseguire gli esami anche in bambini che preferiscono non entrare in ambiente chiuso oppure in piccoli con disabilità. Infine, la cabina garantisce elevati standard di sicurezza per la presenza di una chiusura esclusivamente magnetica.

La spirometria (letteralmente “misura del respiro”) è uno strumento fondamentale per la diagnosi e il monitoraggio delle malattie respiratorie, anche in età pediatrica. Viene impiegata soprattutto nell’asma bronchiale, che è la malattia cronica più comune dell’infanzia, colpendo il 10% dei bambini a livello mondiale. La pletismografia corporea permette di completare la valutazione spirometrica misurando i volumi statici polmonari, ovvero il grado di intrappolamento dell’aria, insieme alle resistenze delle vie aeree.

Con questo strumento, il primo ad essere distribuito in Italia, che va ad arricchire la strumentazione già disponibile, l’Unità operativa di Pediatria si propone come punto di riferimento del nostro territorio per la valutazione della funzionalità respiratoria del bambino.

Il nuovo arrivo giunge proprio nell’anno in cui si celebra il quarantennale della nascita del Centro di Fisiopatologia respiratoria della Clinica pediatrica, a cui dette vita il prof. Giuliano Baldini.

Ismett, curata con i nuovi farmaci antivirali una bimba ucraina affetta da epatite C: «Prima volta al mondo»

 insanitas.it/ismett-curata-nuovi-farmaci-antivirali-bimba-ucraina-affetta-epatite-c-volta-al-mondo/

5/9/2017

PALERMO. «Per la prima volta al mondo una bambina affetta da epatite C è stata “curata”- dopo un trapianto di fegato- con i **nuovi farmaci ad azione antivirale** diretta per sconfiggere il virus. Il delicato intervento coniugato al protocollo farmaceutico è stato realizzato presso **l’Ismett** di Palermo dall’équipe guidata dal professore Jean de Ville de Goyet su una piccola paziente ucraina di appena due anni».

Lo fa sapere l’Ismett, sottolineando che Milana presentava fin dalla nascita un’**atresia delle vie biliari**, una patologia che causa l’ostruzione dei dotti biliari e che in poco tempo l’aveva portata ad avere un’insufficienza terminale epatica. In Ucraina dove era stata inizialmente curata, aveva contratto anche il **virus dell’epatite C**, probabilmente a causa di una trasfusione di sangue.

Presentava, quindi, due malattie in contemporanea– l’atresia e l’epatite C- che avevano compromesso il suo stato di salute. L’associazione di queste due condizioni in un bambino molto piccolo è molto rara e, fino ad oggi, rappresentava una controindicazione relativa al trapianto di fegato, unica terapia possibile per curare la sua insufficienza terminale epatica.

«Il virus dell’epatite C- spiega **Jean de Ville de Goyet**– nei bambini ha una progressione molto lenta ed in alcuni casi si cura spontaneamente. Normalmente, si segue il piccolo paziente e si aspetta che il bambino guarisca o che raggiunga una certa età per iniziarlo a trattare con farmaci. La situazione cambia, quando si è costretti a procedere con il trapianto del bambino in età precoce, in questo caso, infatti, la progressione della malattia è molto veloce ed il rischio che l’organo trapiantato si ammali nuovamente rendendo il trapianto vano è molto alta».

La piccola è stata sottoposta a **trapianto di fegato** da donatore vivente, grazie alla donazione di parte dell’organo da parte della madre ed in seguito è stato applicato un protocollo sperimentale che ha previsto di “trattare” la bambina con i nuovi farmaci ad azione antivirale- così da debellare l’infezione del virus dell’epatite C. Il trapianto è stato eseguito ad aprile, poi è iniziata la terapia farmacologica.

«Quello della nostra piccola paziente- spiega de Ville- è, a nostra conoscenza, **il primo caso di trattamento di un bambino trapiantato dell’infezione da HCV con questi nuovi farmaci**. È da sottolineare inoltre che quello in oggetto è un trattamento pionieristico anche al di fuori dell’ambito trapiantologico: Milana è, ad oggi, la paziente più piccola mai sottoposta a trattamento con **ledipasvir+sofosbuvir**, indipendentemente dal trapianto. Pensiamo, quindi, che questo caso possa aiutare ad aprire la strada all’utilizzo ad più ampia scala di questi nuovi farmaci anche nei bambini, migliorando la loro aspettativa di vita».

Milana è arrivata a Palermo grazie ad un circuito di solidarietà, a finanziare il suo viaggio sono state, infatti, alcune associazioni e privati cittadini ucraini che hanno aderito all’appello lanciato dalla madre in rete. «Abbiamo avuto grandi donatori- **racconta Olga, la mamma della piccola**– ma anche tanta gente comune che ha voluto aiutarci, donando quello che poteva. La loro generosità ci ha permesso di poter venire fino in Italia e aiutare la piccola».

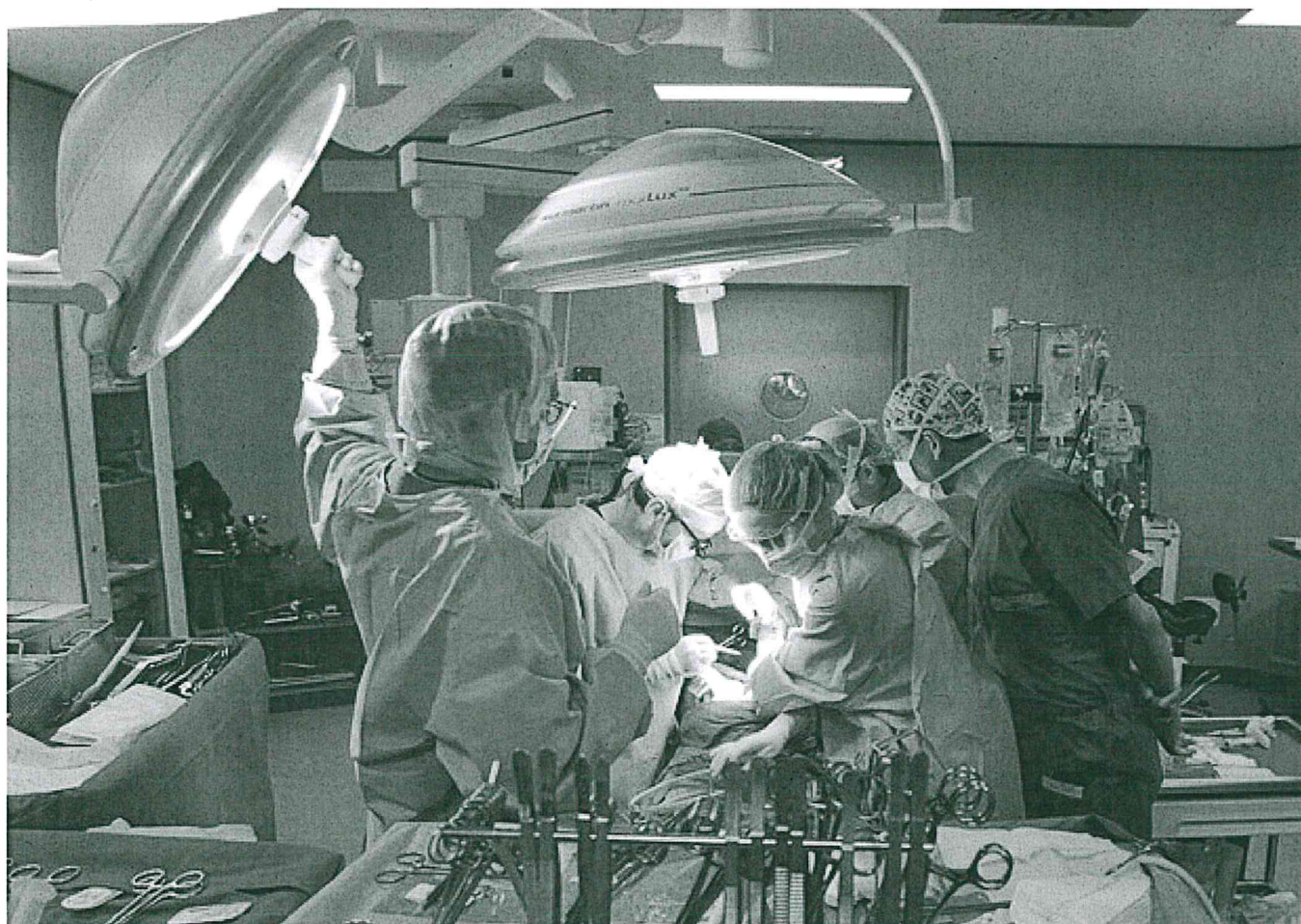
Prima di arrivare a Palermo, Olga si era rivolta ad altri centri trapianti in Polonia ed anche in Belgio. «In Polonia- ricorda Olga- mi hanno detto che la cura per l’epatite C non era prevista per bambini così piccoli», poi la scelta di venire in Italia e contattare Ismett. “Ho conosciuto una donna- racconta ancora Olga- il cui figlio era stato trapiantato proprio da de Ville. Così ho cercato di mettermi in contatto con il professore, ho trovato il suo indirizzo e-mail e da lì la decisione di venire a Palermo».

Oggi Milana sta bene: il suo fegato funziona perfettamente e non vi è più traccia del virus dell’epatite C nel suo organismo. «Milana- racconta emozionandosi Olga- ha ripreso a mangiare tutto, dorme tutta la notte, gioca con suo fratello. È ritornata ad essere una normale bambina di due anni».

Trapianti, al Careggi di Firenze 7 donazioni di rene con robot in 48 ore

Tra interventi primo caso in Italia con donatore a cuore fermo

Redazione ANSA FIRENZE 02 settembre 2017 11:32



Sette trapianti di rene con chirurgia robotica eseguiti in 48 ore: gli interventi sono stati effettuati nell'ultima settimana di agosto all'ospedale fiorentino di Careggi. In un caso si è trattato del primo trapianto in Italia di rene da donatore a cuore fermo con l'impiego di un robot. Successivamente sono stati eseguiti tre interventi dello stesso tipo e tre trapianti renali da donatore a cuore battente.

La donazione a cuore fermo è stata resa possibile grazie all'uso del sistema 'Ecmo' (extracorporeal membrane oxygenation), il supporto vitale extracorporeo in grado di sostituire temporaneamente la funzione cardiaca. Il sistema Ecmo mantiene l'ossigenazione degli organi che altrimenti si danneggerebbero irreparabilmente rendendo impossibile il trapianto. Grazie all'impiego del robot, che permette di praticare un'incisione di soli sei centimetri, è stato possibile ridurre notevolmente i giorni di degenza post-operatoria per il paziente ricevente.

"Appena pochi giorni fa avevo commentato positivamente gli interventi di trapianto in chirurgia robotica eseguiti a Careggi - ha commentato l'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi -, ora l'elenco di questi interventi si è allungato.

Non posso che esprimere la mia soddisfazione per questi enormi progressi resi possibili dalla chirurgia robotica, sulla quale la Toscana ha puntato molto. Complimenti alle equipe che hanno eseguito gli interventi e soprattutto ai familiari dei donatori".

Sono 22 i casi in cui è stata attivata la donazione a cuore fermo a Careggi, che oggi è il primo ospedale in Italia per questi interventi e l'unico che dall'ottobre 2016 ha intrapreso l'applicazione sistematica di questo preciso programma di donazione, avviato da circa due anni dal Centro nazionale trapianti e dall'Organizzazione toscana trapianti, col supporto della Regione Toscana.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA